
ISSN 0392-5404

SCHEDE MEDIEVALI

rassegna dell'officina di studi medievali



numero 4, gennaio - giugno 1983

bricino, Ruusbroec deve spiegare ad alcuni amici l'audace testo del suo capolavoro *Dat Rycke der Ghelieven* (precedente al 1343) in cui si parlava del godimento mistico come unione con la divinità senza *differenza*. Ruusbroec chiarisce il senso del suo scritto ma non ritira una sola parola.

Da questo tipo di rapporto con la lettera scritta si vede la necessità di una edizione critica del testo. Alla traduzione inglese, in questa edizione, si aggiunge la bellissima traduzione rinascimentale di Surius, datata al 1552.

Secondo gli editori, Ruusbroec parlò e scrisse in «genuine Brussels Dutch», cosa che non si traduce come alcuni pensano «in olandese di Bruxelles» (cfr. «Sch. Med.», 3, p. 344), bensì riflette piuttosto la problematica dei fiamminghi odierni e della loro storia per la città di Bruxelles. Il lavoro critico degli editori tende, in realtà, ad avvicinarsi il più possibile alla lingua parlata da Ruusbroec e questa prospettiva orienta le scelte necessarie per ogni edizione critica.

Qui sorgono chiaramente molte domande intorno alla vita di un testo e di un manoscritto medievale nonché sulla sua successiva «moltiplicazione». Viene alla mente ciò che lo stesso Ruusbroec scrive nel suo trattato mistico *Vanden Seven Sloten (The seven Enclosures)*, seppure è lecito estrapolare tale affermazione dal senso interno del suo contesto. Scrive: «People keep the rule according to the glosses, not according to the text... as they did in the beginning», dove «testo» sta per «senso». *The seven Enclosures* nascondono ciò che è più specifico del mistico medievale fiammingo, l'intreccio tra senso e scrittura, trasparenza e densità, quel senso della materia sottile che si contempla nei quadri dei primitivi fiamminghi.

HANS MEDDENS

161

Biancamaria SCARCIA, *Il mondo dell'Islam*. Roma, Editori Riuniti, 1981, 159 p. ill. (Libri di base, 24).

Questo agile volumetto di Biancamaria Scarcia viene ad arricchire la bibliografia degli scritti in

lingua italiana dedicati alla civiltà arabo-islamica.

Esso fa parte della collana «Libri di base», il cui scopo è quello di trattare in modo chiaro e semplice gli argomenti più vari: dalla televisione all'uso dell'energia solare, dai bilanci aziendali alla fotografia. Oltre al pregio della chiarezza e della semplicità, i volumetti in questione sono economicamente davvero accessibili a tutti.

L'autrice, docente di Islamistica presso l'Università di Roma, si prefigge di tracciare un profilo del mondo islamico nelle sue linee essenziali, offrendone però un panorama il più ampio e completo possibile. Il libro, che è diviso in tre «momenti», si apre con una parte dal titolo «Il mondo islamico e i suoi problemi storici», nella quale anzitutto si fa parola dell'antagonismo esistito per secoli fra islamismo e cristianesimo. L'Islàm — ci ricorda l'autrice — «è stato considerato dalla Chiesa, a lungo, un'eresia cristiana, una deviazione delle sue dottrine, non una vera e propria religione, diversa dal cristianesimo. Maometto... era considerato un traditore, un personaggio da paragonare a Giuda: aveva consapevolmente corrotto il messaggio cristiano e ne aveva proposto un'interpretazione sbagliata e pericolosa» (p. 13). Non mancano poi accenni alle grandi conquiste arabe, alle crociate ed anche alla letteratura sorta attorno a questi avvenimenti: dalle vicende di Carlo Magno alla leggenda del Cid, per arrivare fino al Settecento francese, che tanto si interessò dell'Islàm e del suo profeta; basti pensare qui ad uno dei nomi più illustri dell'Illuminismo, il Voltaire, autore di un dramma intitolato *Mahomet*, che fu pubblicato nel 1742.

Sempre in questa prima parte, un breve capitolo è dedicato alla religione islamica. Se infatti Islàm indica «cieca sottomissione alla volontà divina», il primo valore e significato è squisitamente religioso. Ma non bisogna dimenticare che la parola, per quanto breve sia, racchiude in sé anche diritto, costume, civiltà, scienza, arte, e così via. Sono poi d'obbligo le pagine sulla figura del Profeta, sulla rivelazione coranica, e insomma tutto ciò che è il fondamento religioso della civiltà arabo-islamica.

Le parti seconda («L'Islàm e la sua funzione anticoloniale») e terza («Il cosiddetto risveglio islamico») tendono a definire i problemi attuali. Si parla del colonialismo, del nazionalismo, del socialismo, della questione palestinese, della rivoluzione iraniana, del femminismo. Tutti argomenti

su cui i mass-media ci bombardano giornalmente, e sui quali spesso non ci danno informazioni esatte, per cui una larga fascia di persone è portata a interpretare male o a distorcere il significato di determinati avvenimenti.

Per esempio, in Occidente si crede che nei paesi islamici non ci sia alcun tipo di lotta per l'emancipazione femminile, cioè si pensa che la donna sia ancora considerata come un oggetto. Le cose non stanno invece in questi termini perché la lotta delle donne nei paesi musulmani è un dato di fatto, anche se con dimensioni e caratteristiche diverse da quelle occidentali. Di conseguenza, «avere chiari i termini della questione femminile significa capire anche il significato della imposizione di modelli estranei a tutto un mondo e a ogni settore della vita sociale, economica e culturale di un paese» (p. 131).

Insomma, il mondo dell'Islàm è ancora in parte da scoprire, e questo libro può rappresentare una guida valida sia per i lettori desiderosi di documentarsi su un argomento di cui tanto si discute e poco in realtà si conosce, sia per i primi approcci degli studenti universitari alle discipline arabo-islamiche.

Alla fine del proprio lavoro l'autrice non trascura di consigliare «altre letture» (pp. 158-159), come viene modestamente chiamata la breve nota bibliografica. Tutti sappiamo che una bibliografia sull'Islàm richiederebbe forse parecchi volumi; qui sono dati invece gli opportuni e indispensabili suggerimenti «di base» per chi volesse saperne di più.

Il volume è corredato di alcune illustrazioni, e nella maggior parte dei casi il loro scopo è quello di indurre il lettore alla riflessione. Ci sono documenti fotografici che non hanno bisogno di commento, come per esempio a p. 98 dove sono raffigurate alcune donne palestinesi che, in un campo profughi, preparano il pasto; oppure nelle pp. 136-137 dove il contrasto, angosciante in entrambi i casi, salta subito agli occhi: nella foto di p. 136 alcune donne «osservano il mondo» dalla terrazza di una casa, donde cioè possono vedere senza essere viste, mentre invece la foto della pagina accanto ci fa vedere altre donne che in Iràn partecipano attivamente e in prima persona alla ricostruzione del paese, dopo la recente rivoluzione che ha portato all'esilio dello scià Reza Pahlevi.

LIA BIVONA

Stanford J. SHAW. Vedi n. 143.

162

Manlio SIMONETTI, *Profilo dell'esegesi patristica*. Roma, Istituto Patristico Augustinianum, 1981, 148 p. (Sussidi Patristici, 1).

Questo volume, con cui l'Augustinianum dà prestigiosamente inizio ad una nuova collana che si affianca all'altra, ormai adulta, degli «*Studia Ephemeridis "Augustinianum"*», costituisce un preciso strumento atto a colmare una notevole lacuna nell'ambito dei sussidi di esegesi patristica. «Non rispondono infatti allo scopo — scrive il Simonetti nella *Premessa* — i troppo sommarî cenni contenuti nelle voci *ad hoc* dei vari Dizionari ed Enciclopedie, e trattazioni di più ampio respiro, come quella contenuta nel vol. I di *The Cambridge History of the Bible*, fermano la loro attenzione solo su alcune personalità eminenti, trascurando i collegamenti e per ciò stesso la linea di sviluppo dell'esegesi. Anche il recente volume di B. de Margerie non mi sembra venire adeguatamente incontro a questa esigenza» (p. 7).

Scopo dell'A. è, invece, quello di «illustrare momenti forti e significativi» dell'esegesi patristica, «seguendo il progressivo svilupparsi giustapporsi e contrapporsi di tendenze e scuole, si da offrire una panoramica della vasta materia quanto mai essenziale ma pur organica e compiuta» (*ib.*). Ciò si coglie con chiarezza nell'articolazione che l'illustre patrologo ha dato a tale ampia materia: nell'arco di cinque densi capitoli (I. *La Sacra Scrittura nella Chiesa dei primi due secoli*; II. *La Sacra Scrittura in ambiente alessandrino*; III. *L'akmé della letteratura esegetica in Oriente*; IV. *L'attività esegetica in Occidente*; V. *La letteratura esegetica dal V al VI secolo*) e un'Appendice (*Alcune osservazioni sull'interpretazione teologica della Sacra Scrittura in età patristica*) il Simonetti traccia in un lucido disegno il vario snodarsi degli indirizzi esegetici, cogliendone di volta in volta con dovizia di esemplificazioni il peso e l'importanza che ciascuno di essi ha avuto nell'attività di un Padre ovvero